



Il Guardiaparco

BOLLETTINO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA GUARDIE DEI PARCHI E DELLE AREE PROTETTE
ASSOCIAZIONE FONDATA NEL 1991

Anno III n° 12 - Dicembre 2005 - Trimestrale distribuito gratuitamente ai soci ed alle istituzioni pubbliche.
Autorizzazione Tribunale di Viterbo n. 548 del 7 luglio 2005 - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. 70 % DCB VITERBO
Inviato con spedizione postale ai soci dell'Associazione ed alle Aree Protette Italiane - Tiratura 1000 copie

CONDONO E DEMOLIZIONI

di Guido Cubeddu

Sfruttata in tutte le sue potenzialità dal servizio Guardiaparco del Parco Regionale dell'Appia Antica, la legge delega al Governo di riordino della legislazione ambientale n. 308 del 15 dicembre 2004, sicuramente un problema ma anche un'opportunità concreta di ripristino della legalità.

Si sta demolendo nel Parco dell'Appia Antica. Ah! Il Comune di Roma s'è svegliato? Certo che no! Allora s'è svegliata l'Amministrazione del Parco? Mi sa di no! Allora demolisce la Regione Lazio? No, la regione non sa neanche da dove s'incomincia per fare una demolizione in una sua AA.PP.

Ma allora chi sta demolendo?

Stanno demolendo volontariamente i soggetti che sono stati perseguiti dal Servizio Guardiaparco. Ma sono stati folgorati da improvvisa crisi di coscienza ambientalista?

Leggendo attentamente la Legge 308/04, art. 1, comma 36 quinquies, si svela l'arcano. La formulazione dello stesso recita "la rimessione in pristino delle aree o degli immobili

continua a pag. 2

GUARDIAPARCO ED AUSILIARI DI POLIZIA GIUDIZIARIA

di Maurizio Santoloci

Il vasto campo, praticamente indefinibile, dei casi che possono determinare un intervento operativo dei Guardiaparco con funzioni di polizia giudiziaria crea a volte difficoltà pratiche allorché gli operanti si trovino di fronte a fattispecie e materie che non sono in grado di esaminare ed approfondire senza la collaborazione di un tecnico o di un esperto in materia. E non sempre è possibile reperire questo tecnico o esperto all'interno del corpo di appartenenza. Di conseguenza tutta la P.G. (compresi i Guardiaparco con tali funzioni) può avvalersi dell'opera di "persone idonee" che vengono comunemente indicate come "ausiliari di P.G." (L'art. 348/4° comma, C.P.P. stabilisce che "la polizia giudiziaria, quando, di propria iniziativa o a seguito di delega del pubblico ministero, compie atti od operazioni che richiedono specifiche competenze tecniche, può avvalersi di persone idonee le quali non possono rifiutare la propria opera"). Essi operano sotto le direttive ed il controllo degli Ufficiali di P.G. e l'accertamento tecnico

che ne consegue deve considerarsi atto dello stesso Ufficiale di P.G. (la cui carenza tecnica è stata integrata dall'apporto del terzo soggetto esterno). È logico che tali ausiliari, nel momento ed a causa della loro opera, sono considerati pubblici ufficiali.

La definizione rende molto ampio il campo dei soggetti potenzialmente adatti per operare giacché non si richiede necessariamente una particolare qualificazione professionale ma la categoria degli ausiliari così delineata è molto ampia e può riguardare qualunque soggetto che sia idoneo dal punto di vista delle capacità tecniche; dunque, secondo i casi e le esigenze, si può richiedere anche la collaborazione integrativa di un falegname per forzare una porta o di un idraulico per sigillare una condotta.

Il soggetto nominato non può rifiutarsi di espletare l'incarico ricevuto essendo un pubblico dovere. Secondo la dottrina il rifiuto o il ritardo integra il reato di omissione di atti di ufficio.

continua a pag. 2

TRENO AD ALTA VELOCITÀ CORRIDOIO E AMBIENTE

di Elisa Ramassa

Cari colleghi, vivo e lavoro in Valle di Susa. Non sono per questo "un'anarco insurrezionalista", né "un'antagonista di sinistra". Come voi per mestiere e vocazione mi occupo di ambiente e di far rispettare le leggi che lo tutelano. Per credo, ritengo che l'essere umano, la sua salute, i suoi diritti civili, la sua dignità, vengano prima di qualunque interesse economico o politico.

Per lavoro, la mia famiglia usava la ferrovia per spedire e ricevere merci dalla stazione di Oulx in tutta Europa, già trenta anni fa. Né i giornali, né i ministri possono pertanto contarmi balle perché io sono qui, io vivo, vedo, ascolto in diretta quello che accade in Valle di Susa.

IL CORRIDOIO 5

La dice lunga questa parola sulla considerazione che hanno i politici del loro territorio per avere il coraggio di chiamare la linea che unisce Kiev a Lisbona, con in mezzo le Alpi, "corridoio"...chissà la stanza da bagno dov'è...

In valle di Susa passa già una linea ferroviaria internazionale, a doppio binario, che collega Torino alla Francia, Modane, Chambery, Parigi. Io ero piccola e ho visto su quei binari passare centinaia di treni merci al giorno, carichi di auto, silos di grano, tronchi di legno.

Poi la politica ha deciso che il trasporto delle merci sulla ferrovia era improduttivo, bisognava incentivare il trasporto su gomme (si sa in Piemonte c'è la FIAT) e così i ferrovieri sono stati spostati dalla linea Torino-Modane (FR), mandati in pre pensionamento e non più sostituiti, sono state chiuse le stazioni più piccole come Meana ed Exilles, tolti i servizi di biglietteria e di fermo stazione per la spedizione delle merci, dimezzati i treni passeggeri. E la Valle di Susa si è riempita di TIR lungo le sue due strade statali. Centinaia, migliaia di TIR tutti i giorni, a passare in mezzo ai paesi, sotto i balconi delle case. E

allora la politica ha deciso che in Valle di Susa bisognava assolutamente costruire un'autostrada per togliere i TIR da in mezzo ai paesi e così hanno costruito l'autostrada A32, che collega Torino alla Francia, con il suo bel tunnel del Frejus nella montagna e oggi, che su quell'autostrada passano 4-5000 TIR al giorno e la gente in valle muore di tumore, la politica ha deciso che occorre una nuova linea ferroviaria per un Treno ad Alta Velocità (TAV), magari anche ad Alta Capacità (TAC), così, ci dicono, da Torino si arriverà a Parigi in 3 ore anziché in 4 e si dirotterà il traffico dei TIR sulla ferrovia.

In questi giorni il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Lunardi, e la presidente della Regione Piemonte Bresso, difendono a spada tratta la necessità di scavare il tunnel di 53 km nel massiccio dell'Ambin per far passare la linea ferroviaria TAV/TAC. Peccato che il 5 dicembre 2005 il vice ministro delle infrastrutture, Martinat, e il Presidente della Provincia di Torino, Saitta, abbiano inaugurato la 4° corsia dell'autostrada A32 nell'ultimo tratto da Savoulex a Bardonecchia e abbiano garantito l'inizio imminente dei lavori per il "raddoppio della canna", cioè un secondo tunnel autostradale per andare in Francia... mettetevi d'accordo: 'sto corridoio lo facciamo in asfalto o in ferro? A va' bè, l'importante è che si scavino tunnel chilometrici nella montagna...

AMIANTO E URANIO

Combinazione l'Italia degli anni '70, l'Italia del nucleare, aveva individuato nel massiccio dell'Ambin le risorse di uranio da sfruttare... le centrali atomiche nuove non si sono più fatte, ma l'uranio è sempre lì, sotto la montagna.

Per le olimpiadi invernali 2006 hanno faticato a trovare il sito per la pista da bob, perché scavando nella montagna saltava fuori l'amiante.

continua a pag. 2



In questo numero supplemento speciale:

✓ *la vicenda del personale del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise*

✓ *il tesseramento dell'anno 2006*



GUARDIAPARCO ED AUSILIARI DI POLIZIA GIUDIZIARIA

continua da pag. 1

Quando ne ricorrono le condizioni, l'ausiliario di P.G. è obbligato a mantenere il segreto in ordine all'operazione compiuta (principio generale previsto dall'art. 329 C.P.P.) incorrendo in caso opposto nel reato di cui all'art. 326 C.P.

Ricordiamo che la Corte di Cassazione (pen., sez. III, 27 settembre 1991, n. 1872 - Pres. Gambino, Est. Postiglione) ha confermato, in relazione ai reati ambientali, che "naturalmente la P.G. potrà avvalersi di "persone idonee" nella qualità di "ausiliari" e l'accertamento tecnico che ne consegue deve considerarsi atto della stessa P.G."

A nostro avviso l'ausiliario non va remunerato perché trattasi di un onere pubblico per il quale il codice di rito non prevede alcuna procedura di pagamento specifica; non si può certo trattare di prestazione di tipo privatistico soggetta a richiesta di saldo. Va tuttavia sottolineato che la funzione dell'ausiliario, anche perché soggetta a sacrificio personale in vista di superiori esigenze pubbliche, deve essere limitata ad una collaborazione modesta e veloce con impiego di tempo ed attività proporzionalmente esigue. Laddove, invece, la collaborazione superi i tempi minimali citati e si avverta la necessità di una attività più intensa e/o di maggiore durata temporale sarà necessario chiedere al P.M. una nomina di "consulente del pubblico ministero" a favore dell'ausiliario il quale, in tale nuova veste, sarà poi remunerato dall'ufficio della Procura secondo i protocolli rituali codificati. Con delega all'organo di P.G. operante per lavorare in collaborazione con tale consulente formale.

Se nel corpo dei Guardiaparco non esiste un Ufficiale di PG per procedere alla nomina, sarà opportuno rivolgersi ad un organo di polizia amico con il quale si collabora per procedere in collaborazione alla nominazione dell'ausiliario.

Ma, per contro, tale figura - paradossalmente - può anche essere rivestita dallo stesso Guardiaparco in prima persona in situazioni opposte. Si pensi - ad esempio - al caso in cui per motivi diversi le funzioni di P.G. non vengono riconosciute localmente ad un Guardiaparco. Ove operi un corpo di polizia amico, il nostro Guardiaparco può essere nominato da un Ufficiale di PG appartenente a tale forza di polizia come ausiliario di PG e dunque con ciò supplire alla carenza di funzioni per essere comunque coinvolto in linea operativa con l'indagine in corso rispetto ad aspetti e pratiche specifiche. Oppure al caso in cui altra forza di polizia voglia agire nei complessi meccanismi della normativa ambientale ma abbia bisogno di un supporto esterno di competenza specializzata nel settore e dunque voglia ricorrere a tale nomina per attivare una proficua e gratificante forma di collaborazione nelle indagini.

Insomma, un tema sul quale vale la pena riflettere...

Maurizio Santoloci



TRENO AD ALTA VELOCITÀ CORRIDOIO E AMBIENTE

continua da pag. 1

L'Azienda Energetica AEM ha già scavato un tunnel, molto più piccolo, da Oulx a Venaus, per trasportare l'acqua della Dora Riparia alla centrale idroelettrica. Che materiale è stato trovato con quello scavo e dove è stato messo? Il progetto della TAV prevede siti in tutta la Valle di stoccaggio, a cielo aperto, del materiale che verrà tirato fuori dalla montagna. Soffia un vento terribile in Valle di Susa, l'unica consolazione è che in genere la direzione è Ovest-Est, quindi anche a Torino respireranno le fibre di amianto, Sindaco e Presidente compresi...

ACQUA E RISORSE IDRICHE

Il tunnel dell'AEM ha già intercettato le sorgenti della sinistra orografica della Dora Riparia da dopo Oulx a Venaus, lasciando il paese di Salbertrand e tutte le sue frazioni a secco... vogliamo immaginare il tunnel di 53 km e i tunnel accessori come quelli di Venaus quante sorgenti intercetteranno, vogliamo fare una previsione dei paesi dove verrà a mancare l'acqua?

VIVIBILITÀ E SALUTE

Sono previsti 15/20 anni di cantiere in valle. Polveri di amianto e uranio, polveri semplicemente e camion e trivelle, su e giù per la valle... chi di voi sta leggendo e pensa che in fin dei conti per il progresso si devono fare dei sacrifici, che la TAV/TAC è una grande opportunità per l'Italia... bene, è pregato di cedere la propria abitazione in cambio di quella di un valsusino.

COSTI E BENEFICI

16 miliardi di euro per la grande opera della TAV in Valle di Susa. Tutti noi e i nostri figli e i nostri nipoti dovremo tirare fuori i soldi dalle nostre tasche per pagare questa opera. Il progetto di RFI di ammodernamento e potenziamento della "vecchia" ferrovia già esistente forse costa 1/16 e ottiene gli stessi risultati ai fini del trasporto. Sicuramente dalle grandi opere e dal mega tunnel traggono enormi benefici le ditte di progettazione e le ditte appaltanti: Alpetunnel, Rocksoil, Ltf, Cmc.

POSTI DI LAVORO

Quanti posti di lavoro si sono persi in questi anni tagliando sul personale delle ferrovie? Se si ripristina il servizio merci ferroviario che già esisteva, si riaprono le stazioni che sono state chiuse, si rimettono i treni passeggeri... non sono posti di lavoro questi? E senza rischi per la salute...

AMBIENTE

la Regione Piemonte ha disposto un Disegno di Legge per accorpate i parchi preesistenti e i SIC adiacenti. Questo testo unico parla di corridoi ecologici e connessioni naturali, tra un'area protetta e l'altra, per garantire la coerenza di quella che sarà la Rete Ecologica Regionale...

Una grande politica lungimirante. In Valle di Susa ci sono il Parco del Gran Bosco di Salbertrand, il Parco dell'Orsiera Rocciavère e le oasi xerothermiche di Foresto e Chianocco, il Parco dei Laghi di Avigliana. Insieme al Parco della Val Tronca, che è in Val Chisone, verranno uniti a costituire la nuova Area Protetta della Alpi Cozie a cui saranno affidati in gestione i SIC adiacenti. Ora, come pensa la Regione Piemonte di creare quella rete ecologica tra sistemi di aree protette, quelle connessioni naturali necessarie alla sopravvivenza delle specie, in una valle dove progetta una TAV/TAC? Sapete tutti del D.P.R.120 del 2003 e dell'obbligo di Valutazione di Incidenza Ambientale per le opere che riguardano direttamente o, anche se ai margini, possono toccare gli equilibri dei SIC. Come mai un'opera come la TAV non viene sottoposta a valutazione di incidenza ambientale

per i gravi squilibri che potrebbe portare nella valle e nei SIC interessati? Non vorrei che qualcuno in Regione confondesse il "corridoio 5" con il "corridoio ecologico"...

Dicono che i "verdi" francesi siano favorevoli alla TAV dal loro lato. In effetti dal lato francese hanno parlato da subito con le popolazioni locali e hanno scelto una vallata scarsamente popolata: non si può fare il paragone con l'antropizzazione della Valle di Susa. Però là dove sono iniziati gli scavi, nei paesini di montagna, non sono mica più tanto contenti: hanno già perso le sorgenti, sono immersi nella polvere e chissà se si fanno domande sulla qualità di quella polvere. Così anche dal lato francese adesso i "verdi" stanno cambiando idea. La miopia è credere che le Alpi siano come la Pianura.

RIPRISTINARE LA LEGALITÀ

Da mesi, da anni, la gente della Valle di Susa chiede di essere ascoltata e fatta partecipe delle grandi decisioni che toccano il suo territorio. Di essere rassicurata con precisione su misure di tutela, rischi ambientali e sanitari. Ma niente. Probabilmente la politica avrà pensato che i valligiani sarebbero stati buoni buoni, come hanno sempre fatto fino adesso, lasciandosi smantellare la linea ferroviaria internazionale, intasare le statali, costruire l'autostrada, costruire le dighe, vedendosi togliere l'acqua e rincarare i servizi.

E forse sarebbe andata anche questa volta così se qualcuno non ci avesse dato degli "sfaccendati"...e se qualcun altro non avesse mandato migliaia di poliziotti e carabinieri e presidiare i siti individuati per i futuri cantieri. Ottima mossa strategica militarizzare una valle, chiedere i documenti ai posti di blocco tutti i giorni ai residenti e non lasciare accedere nessun altro.

Così il 16 novembre siamo scesi in piazza in 80.000, mamme e bambini, studenti, operai, impiegati, pensionati. Abbiamo marciato per 8 km (+8 a tornare indietro), pacificamente, nessuno scontro, nessun atto di vandalismo. Solo la richiesta democratica di poter manifestare la propria verità, di tutelare il proprio futuro. La risposta è stata il 6 dicembre 2005 un blitz notturno a Venaus, nel campo improvvisato dai valligiani per controllare da vicino l'evolversi del cantiere TAV. Gente inerme, persone anziane e giovani, che è stata picchiata dalle forze dell'ordine, in piena notte, come un'azione di guerra. Il bilancio è stato di 19 cittadini ricoverati all'ospedale e 3 poliziotti. Tende della protezione civile squartate dalla polizia. Alla guida di una ruspa il vice questore: adesso, oltre agli esposti alla Procura fatti dagli anti-TAV contro la polizia, è in corso un'indagine della Corte dei Conti per verificare se l'azione di questo funzionario abbia "leso l'immagine dello Stato e delle stesse forze dell'ordine".

Grande sgomento in valle il mattino del 6 dicembre: ci si aspettava delle scuse e invece sono arrivati i complimenti del Governo e la dichiarazione del ministro Pisanu che "la legalità era stata ristabilita e non c'era stata nessuna carica"...

Per forza che poi uno reagisce e blocca le strade e torna a marciare di nuovo pacificamente l'8 dicembre, di nuovo a migliaia e di nuovo quelli in prima fila si beccano le manganellate, per far passare tutti gli altri dietro e "riprendersi Venaus".

Un'amara, ultima riflessione: come mai tanta solerzia nel voler ripristinare la legalità a Venaus, con 2000 tra poliziotti e carabinieri, mezzi, elicotteri e per i giudici Falcone e Borsellino, minacciati di morte dalla mafia, solo la scorta di pochi uomini?

Elisa Ramassa, presidente AIGAP sezione Piemonte e Valle d'Aosta

CONDONO E DEMOLIZIONI

continua da pag. 1

soggetti a vincolo paesaggistico, da parte del trasgressore, prima che venga disposta d'ufficio dall'autorità amministrativa, e comunque prima che intervenga la condanna, estinguendo il reato di cui al comma 1 dell'art. 167 del D.lgs.vo 42/04".

E allora si spiega perché in questi giorni sono in corso tre interventi di ripristino-demolizione nel Parco, in un noto ristorante in via Appia Antica nei pressi della basilica di San Sebastiano, la demolizione di una villa in località Terricola e quella di vari manufatti presso Porta San Sebastiano, lungo le millenarie mura romane dell'Imperatore Aureliano, in una proprietà già annessa a quella che è stata per tanti anni la villa del compianto Marcello Mastroianni. In particolare questa ultima demolizione è esemplificativa della applicazione dell'articolo citato. Il giorno 26 ottobre 2005, la 6ª Sezione Penale del Tribunale di Roma, dopo avermi ascoltato insieme al Guardiaparco Alberto Dominici, Presidente dell'AIGAP Lazio, oggi in servizio nel Parco dei Monti Simbruini, ha accolto la tesi del collegio degli Avvocati difensori, suffragata dalla memoria prodotta dal Consulente di parte Avv. Lavatola, noto principe del Foro di Roma, ad interrompere l'azione penale.

L'interruzione è stata pronunciata dal Giudice Patrizia Campole perché l'indagato ha fatto istanza di dissequestro per poter ottemperare al ripristino-demolizione, e contestualmente ha incaricato il Servizio Guardiaparco dell'Appia Antica di operare il dissequestro e di verificare e assistere al ripristino di quanto contestato.

Una scappatoia per l'indagato ma anche un successo per tutti i Guardiaparco che hanno operato per tutelare il patrimonio archeologico e il Parco, consolati dal ripristino di quanto contestato senza la condanna del perseguito.

La risposta alla domanda iniziale su chi sta facendo ripristinare la legalità nel Parco dell'Appia Antica è il GUARDIAPARCO, che per primi e con diretta assunzione delle responsabilità impongono il rispetto della legislazione ambientale nelle AA.PP.

Operativamente questi successi del Servizio Guardiaparco dell'Appia Antica sono la conseguenza di una tempestiva e ferma opera di contrasto agli illeciti ambientali, che trova nel sequestro penale d'iniziativa della Polizia Giudiziaria, il necessario presupposto per poter mettere in moto il procedimento di auto demolizione. Infatti la chiara limitazione della disponibilità patrimoniale dei beni sequestrati porta, sempre più spesso nel Parco dell'Appia, gli indagati per illeciti ambientali ad effettuare volontariamente la riqualficazione di quanto hanno danneggiato, senza che ci siano delle spese a carico della Pubblica Amministrazione e con la soddisfazione dei Guardiaparco che hanno operato.

Guido Cubeddu

Responsabile Servizio Guardiaparco Parco dell'Appia Antica



In memoria del collega Mario Ferrando

DEDICHIAMO questo spazio al ricordo del Guardiaparco Mario Ferrando del Parco Nazionale del Gran Paradiso, scomparso prematuramente il 10 Ottobre in seguito ad una grave malattia.

Il nostro pensiero, in questo momento, va ai suoi cari e agli amici, colpiti dal lutto.

Nonostante alcuni di noi abbiano avuto poche occasioni per conoscerlo profondamente, ad ogni incontro abbiamo apprezzato la sue doti di generosità, pacatezza, disponibilità e la sua grande esperienza.

Anche coloro che lo hanno visto soffrire in questi ultimi mesi, speriamo lo ricordino con quel volto sempre solcato da una leggera vena di malinconia, ma pronto ad illuminarsi con sorrisi sinceri.

Ci mancherai.
I tuoi colleghi del PNGP

A Mario Ferrando
Guardiaparco del Parco
Nazionale Gran Paradiso in
servizio nella superba
Valsavarenche - Valle d'Aosta

*Ho perso un Amico.
Qui si sta bene...
diceva Mario parlando di
Levionaz in Valsavarenche,
...c' un bel sole.
Cos li raggiungevo.
Con Mario c'era Willie il
suo cane.*

*Percorrevamo insieme i
sentieri del Parco,
scrutando silenziosi,
senza farsi notare, le creste
innevate e le vette maestose.*

*I couloir e le praterie
alpine, alla ricerca della
fauna nascosta, del volo
dell'aquila o del gipeto.
Una vita dedicata al
Parco.*

*Mario andato via.
Mi ha lasciato solo con
Willie.*

*Ed io, con il suo cane,
continuo a percorrere in
silenzio, i sentieri del
Parco.*

*In testa ho solo lui, la
sua voce particolare, il suo
volto, la sua bont .*

*Nel cuore una tristezza
infinita, la stessa che leggo
negli occhi di Willie,
poich Mario mi ha
lasciato per un altro Parco,
dove il Servizio di
Sorveglianza viene svolto
dagli Angeli, ma con la
medesima denominazione...
...Paradiso.*

Ciao Amico mio.

Carmine Troise Guardiaparco
P. N. G. P. - Valsavarenche

PNALM: FINALMENTE LE ASSUNZIONI

Il nostro bollettino vi arriva con un certo ritardo a causa di una notizia che è giunta quando stavamo per andare in stampa e considerata l'importanza della soluzione dell'annosa vicenda che tormentava il personale del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise abbiamo deciso di inserire un supplemento speciale.

Speriamo che i colleghi di tutta Italia, felici della notizia positiva, ci scusino per il ritardo, di seguito la notizia di agenzia ed alcuni articoli che erano stati redatti prima della notizia della conversione del decreto legge.

Ora finalmente il personale di uno dei più importanti parchi nazionali italiani potrà dedicarsi al lavoro senza la sofferenza data dalla situazione di precarietà che nel corso degli anni ha tolto tante energie, fatto perdere persone preziose e danneggiato enormemente l'immagine dell'Ente.

I contratti a tempo indeterminato devono ancora essere firmati e l'Associazione intende vigilare affinché questo avvenga quanto prima e soprattutto che non ci siano più "Guardiaparco precari" in nessun parco italiano.

Nella speranza che il nostro bollettino non debba più ospitare articoli come quello del collega Luca Fabrizio.

È LEGGE LA STABILIZZAZIONE FUORI RUOLO

La Camera dei Deputati ha convertito in legge il decreto legge n.203 del 30 settembre 2005 (già approvato dal Senato), contenente l'emendamento riguardante la stabilizzazione dei lavoratori fuori ruolo del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Lo ha reso noto lo stesso Ente Parco. "Possiamo finalmente considerare debellato - dichiara il presidente Vicario Giovanni Diego Ferrante - lo spauracchio che la scadenza dei contratti rappresentava per i lavoratori e per il Parco stesso". "La norma interviene - ha detto il direttore Aldo Di Benedetto - a sanare una situazione di precariato che, a causa di una serie di contingenze annose e complesse, hanno costretto i lavoratori a convivere per anni con una difficile ed oscura realtà lavorativa in cui l'Ente operava nel passato, creando rapporti di lavoro ambigui ed incerti. Oggi quei rapporti di lavoro si sono illuminati di chiarezza, legittimità, sono riconosciuti da una norma di legge e godono di piene garanzie sindacali". "Inoltre - prosegue il Direttore - l'inserimento dell'emendamento nel decreto legge n.203 ci permetterà di stabilizzare il personale attualmente operante presso l'Ente Parco, anche in soprannumero, superando in tal modo i limiti imposti dalla dotazione organica". Con il comma 7 dell'articolo 11-quaterdecies del decreto legge 203 il Governo si è impegnato a erogare 2,5 milioni di euro per anno al fine di consentire la stabilizzazione occupazionale del personale fuori ruolo.

NATURA PRECARIA? NO GRAZIE! ALCUNE RIFLESSIONI SULLA VICENDA DEL PERSONALE DEL PNALM

di Guido Baldi

Finalmente è arrivata la notizia dell'inserimento in finanziaria di un emendamento che consente il rinnovo del contratto per due anni ai 74 colleghi precari del PNALM.

Ovviamente l'Associazione è soddisfatta di questa ennesima proroga, ma alcune considerazioni sono d'obbligo.

Al Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise sono in servizio attualmente 25 Guardiaparco e solo 8 di questi sono dipendenti a tempo indeterminato.

Gli altri colleghi sono a contratto a tempo determinato che è in scadenza il 31 dicembre 2005 e che sarà prorogato fino al 31 dicembre 2007.

La stessa situazione è per tutti gli altri lavoratori precari del PNALM per complessivi 74 lavoratori.

Questa situazione indecorosa si è venuta a creare nel corso degli anni a causa di una politica miope da parte della precedente amministrazione del Parco e del Ministero (i dipendenti dei Parchi nazionali dipendono dal Ministero dell'Ambiente e sono inquadrati con il contratto collettivo del parastato al contrario dei dipendenti dei parchi regionali).

Alcuni dei colleghi sono in servizio "precario" da oltre venti anni e il precario con meno anni di servizio è oltre i cinque anni di lavoro per il parco.

Occorre quindi affermare che in linea di principio l'Associazione non condivide una gestione del personale delle aree protette italiane che non sia di dipendenza a tempo indeterminato.

Alcuni servizi possono essere appaltati, ma certamente non la vigilanza ed altre attività di carattere istituzionale.

Nel caso dei colleghi del PNALM è assurdo pensare che il Parco investa in alcune persone (divise, attrezzatura, decreti prefettizi, porti d'arma difesa personale, corsi di formazione, viaggi all'estero di formazione e rappresentanza) e poi non garantisca alle stesse persone la continuità lavorativa e la sicurezza del posto.

Non è possibile rinunciare ad un bagaglio di conoscenza del territorio, esperienza, capacità e professionalità ultraventennale, perchè ora si vuole fare la scelta del concorso pubblico.

L'AIGAP è favorevole ai concorsi pubblici per l'assunzione del personale nelle aree protette italiane, proprio perchè contraria alla logica del precariato. Ma nel caso dei colleghi del PNALM occorre perseguire l'unica soluzione possibile ovvero il CORSO CONCORSO RISERVATO, che conduca all'assunzione a tempo determinato di tutti i precari con la loro definitiva stabilizzazione.

Bisogna quindi arrivare a sanare un danno che non è stato causato dai lavoratori, ma dall'amministrazione dell'ente.



Non è infatti colpa dei colleghi se le assunzioni vennero fatte in alcuni casi senza concorsi pubblici, non è colpa dei colleghi se l'ente si è fidato di loro, delle loro capacità per vent'anni, non è colpa dei colleghi se qualcuno ha preferito fare promesse che non era in grado di mantenere.

E' invece loro merito aver mantenuto attaccamento e fiducia verso un Ente per vent'anni, sapendo sempre attendere senza desistere un posto di lavoro dignitoso, svolgendo il loro compito con passione e assumendosi i rischi e le incertezze che non sono state causate dal loro comportamento, ma da quello di altri.

Se l'amministrazione ha ritenuto che aveva bisogno di queste donne e di questi uomini per far funzionare il più importante Parco Nazionale italiano ora deve saper riconoscere a queste persone il diritto a non dover aspettare ogni anno un rinnovo, a non dover vivere nella precarietà e delle loro famiglie.

Il Parco, nonostante le difficoltà economiche, continua a svolgere le proprie funzioni grazie a queste persone, è ora che queste persone vengano ricompensate per aver saputo aspettare tutti questi anni.

ORGANIZZIAMO UN EVENTO PER FESTEGGIARE

Appena verranno firmati i contratti l'Associazione ha intenzione di promuovere un evento per festeggiare, ovviamente invitiamo la direzione del PNALM e i colleghi che hanno idee in proposito a cominciare a pensare ad iniziative in merito. Sicuramente si tratta di un momento importante nella vita del Parco Nazionale e delle comunità che lo abitano, ma anche per tutti i Guardiaparco italiani e per il personale delle aree protette in generale. Attendiamo idee e proposte!

RIFLESSIONI DI UN GUARDIAPARCO PRECARIO

Nei giorni scorsi ho letto alcune frasi da cui ho preso spunto per delle considerazioni, semplici, che potranno forse sembrare un po' ovvie, soprattutto per chi si occupa di tutela e conservazione degli habitat, ma ritengo importante, mantenere alta l'attenzione e cercare di condividere e ribadire i valori indispensabili alla salvaguardia del patrimonio ambientale.

"...questa terra non l'abbiamo ereditata dai nostri padri ma ricevuta in prestito dai nostri figli..." - "...se non difendiamo l'ambiente prima o poi l'ambiente si difenderà da solo..."

In tutto il mondo accadono sempre più frequentemente tragedie dovute a tornado, inondazioni, alluvioni, si osserva inermi a stragi di delfini a distruzioni di barriere coralline a deforestazioni incontrollate e potrei continuare per pagine e pagine, ma la prima frase che ho citato e che mi ha colpito, suppongo non abbia sedotto lo spirito di nessuno.

Eppure quella frase è stata scritta da un capo pellerossa vissuto tempo fa, quegli stessi pellerossa che abbiamo sterminato, perchè scomodi alle logiche di sfruttamento delle economie crescenti dell'epoca.

La seconda frase è legata a doppio filo con la prima in quanto è lo strumento con il quale si può cercare di lottare affinché i nostri figli possano riavere ciò che è loro di diritto e poter vivere in un luogo dove ammirare le bellezze della natura ma soprattutto in modo simbiotico con un ambiente amico da cui prelevare risorse utili alla vita senza approfittare di esso.

Sono partito un po' alla larga per poi arrivare a quello che è il nostro problema di lavoratori del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Un Parco, che malgrado i periodi di crisi che sta attraversando, conserva comunque un patrimonio ambientale di enorme valore, ma anche dagli equilibri delicati e difficili da mantenere.

Sono un Guardiaparco, e sono orgoglioso di fare questo lavoro perchè ritengo di aver avuto la fortuna di operare in un campo in cui credo e quindi il mio lavoro potrà essere utile alle generazioni future, con i miei colleghi ci adoperiamo giornalmente affinché un piccolo territorio italiano di circa 120.000 ettari possa conservare un territorio di inestimabile valore, animali e bellezze uniche. Sui nostri monti vivono Orsi, Lupi,

Camosci, Cervi, Caprioli, Aquile Reali e numerosi altri animali, insetti, oltre a piante e fiori, sgorgano sorgenti di acqua purissima che alimentano le risorse idriche di tutte le valli della zona, i nostri monti producono ossigeno, sono quindi un serbatoio di vita ottenuto con 80 anni di duro lavoro del Parco e di tutte le persone che vi hanno contribuito.

Come disse un mio collega un po' più anziano e con più esperienza di me ad una persona che gli chiedeva cosa noi producessimo la sua risposta fu "...noi produciamo verde..." ed è effettivamente così.

Ma il Parco è anche più di questo, è anche risorse economiche per le attività locali, può essere il volano per costruire una economia compatibile con l'ambiente protetto, ovviamente producendo meno entropia possibile, per far continuare a far esistere interi paesi che non hanno altra ricchezza se non quella ambientale.

Ora veniamo alle dolenti note, per far funzionare un parco come questo serve del personale e nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ci sono 120 persone che lavorano con passione affinché tutto quello che ho scritto possa funzionare, di questi 70 sono precari. Ho colleghi che lavorano da 15 anni in maniera precaria e che come me hanno bisogno finalmente di lavorare con più serenità per potersi adoperare completamente per una causa in cui credono.

Sento spesso dire che in Italia è stato raggiunto l'obiettivo che il 10% del territorio è protetto, ma è veramente così?

Per dire che un territorio è protetto non basta scriverlo su una cartina, in molti di quei territori nemmeno chi ci vive dentro sa che si trova all'interno di un'area protetta, ma bisogna stanziare risorse per fare in modo che in questo 10% ci siano delle persone che lavorino per proteggerlo, per farlo funzionare e perchè no anche per consentire benefici in termini di lavoro e salute per le comunità locali.

Non bisogna essere un professore di economia per capire che sarà necessario spendere ed investire, nella cosiddetta industria del "verde", l'Ente Parco dovrà sicuramente migliorare la quota di autofinanziamento, ma, per il resto, avrà bisogno di adeguati stanziamenti, necessari ad assicurare che i principi della conservazione non vengano sottovalutati e confusi nelle logiche troppo commerciali dell'economia di mercato.

Voglio concludere questa riflessione dicendo che abbiamo bisogno dell'appoggio di tutti coloro che hanno a cuore la tutela ambientale per risolvere il nostro problema di precariato, abbiamo i contratti in scadenza al 31 Dicembre 2005 e si rischia il collasso di un Parco di 80 anni con tutti i pericoli che ciò comporta.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato fin qui, politici, amministrazioni enti e i colleghi AIGAP che hanno preso a cuore la nostra situazione fin da subito, ma chiedo a tutti di fare ancora un piccolo sforzo affinché si arrivi ad una soluzione definitiva all'ormai annoso problema del precariato nel PNALM.

Auspico un buon lavoro a tutti i colleghi Guardiaparco.

Fabrizio Luca Guardiaparco
Presidente della sezione P.N.A.L.M.
dell'A.I.G.A.P.

Tesseramento 2006: tante novità



SCHEDA D'ISCRIZIONE AIGAP

Il/La sottoscritto/a

Nato/a a (.....) il

Residente a (.....) C.A.P.

Via/Piazza N°

Telefono Cell. E-mail

CHIEDE

Di essere iscritto all'Associazione Italiana Guardie dei Parchi e delle Aree Protette (A.I.G.A.P.) in qualità di

- SOCIO EFFETTIVO*
 SOCIO ORDINARIO
 SOCIO ONORARIO

*poiché esercita l'attività di guardiaparco/specialista/istruttore di vigilanza presso l'Area Protetta denominata:

.....

Indirizzo dell'Area protetta: Via/Piazza N°

Città (.....) CAP.....

Telefono Fax Email

Eventuale sede operativa, presso la quale è rintracciabile o dove inviare corrispondenza:

Via/Piazza N°

Città (.....) CAP.....

Telefono Fax Email

Addì In fede

Ai sensi della L. 675/96 il trattamento dei dati da lei indicati sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la sua riservatezza e i suoi diritti. I suoi dati non saranno comunicati ad altri soggetti se non chiedendole espressamente il consenso.

Compila e invia la scheda via Fax al 0761 647864 solo se non lo hai fatto in precedenza o se hai dei dati da modificare e/o aggiornare.

Carissimi soci e colleghi,

con l'arrivo del 15° anno di vita della nostra Associazione e al quarto anno di vita de "Il Guardiaparco" abbiamo deciso di potenziare ancora di più i servizi ai soci.

Questo numero de "Il Guardiaparco" viene inviato a tutti i soci iscritti e anche ai colleghi che hanno "dimenticato" di rinnovare l'iscrizione nel 2005.

Con un enorme sforzo anche quest'anno la quota associativa resta bloccata a soli 10 Euro!

Il Tesoriere Armando Di Marino attende ansiosamente i Vostri versamenti sul C/C postale 20127171 intestato a Guido Baldi Presidente AIGAP Strada Bassanese, 41 - 01010 Oriolo Romano (VT).

Vi prega comunque di cercare di fare versamenti cumulativi specificando i nomi dei vari colleghi e dell'area protetta di appartenenza (infatti ogni invio di bollettino a voi costa 1€ al momento di versare in posta e costa 1€ anche all'Associazione al momento di riceverlo!, quindi dei vostri euro all'AIGAP ne arrivano solo 9!).

Con i 9 (nove) euro di quota l'Aigap quest'anno vi invierà 4 bollettini trimestrali, la tessera 2006, due siti internet, la mailing list gratuita, AIGAP Park news il bollettino telematico.

È nostra intenzione realizzare per il 2006 un nuovo gadget, che consiste in un "fratino" o "pettorina" che potrà essere utilizzato per i servizi in borghese dei Guardiaparco italiani.

Il costo notevole della realizzazione non ci permette di donarlo ai semplici soci, ma verrà inviato con un contributo extra a chi ne farà richiesta (costo da definire); maggiori informazioni nel prossimo numero.

Forza allora ritaglia o fotocopie il bollettino postale sottostante e corri alla posta, ma ricordati di raccogliere anche le quote dei colleghi della tua area protetta e, se non lo hai ancora fatto, invia il fax con la scheda di iscrizione compilata (che trovi qui a fianco o sul sito www.aigap.it) al numero 0761.647864 oppure via email a: armando@thunder.it

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento

BancoPosta



sul C/C n°

20127171

di Euro

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

importo in lettere _____

intestato a:
AIGAP - Guido Baldi - Strada Bassanese, 41 - 01010 Oriolo Romano (VT)

causale:
Quota anno 2006 - Associazione AIGAP

eseguito da _____

Via-Piazza _____

CAP _____ Località _____

BOLLO UFFICIO POSTALE

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito

BancoPosta



sul C/C n°

20127171

di Euro

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

TD 123

importo in lettere _____

intestato a:
AIGAP - Guido Baldi - Strada Bassanese, 41 - 01010 Oriolo Romano (VT)

causale:
Quota anno 2006 - Associazione AIGAP

ESEGUITO DA

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

VIA - PIAZZA

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

CAP

LOCALITÀ

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

BOLLO UFFICIO POSTALE



PROTEGGERE L'AREA PROTETTA

di Maria Grazia Trionfetti

Sembra un gioco di parole, "Proteggere l'area protetta", se si tratta di un'area protetta, è già protetta, o no?

Il fatto è che talvolta la tutela può presentare sfumature incomprensibili, decisamente inopportune e certamente in forte contraddizione col vero significato della salvaguardia.

Nel termine "protezione" si può cercare il suo senso più profondo, oppure qualcosa di più superficiale, che purtroppo, ad alcuni basta, ma è destinato a riflettere una semplice forma, senza alcun contenuto.

Il Parco e la Riserva Naturale, rappresentano nell'immaginario collettivo, luoghi in cui la natura è "al sicuro", protetti da leggi e regolamenti, da vincoli e dalla vigilanza dei Guardiaparco; luoghi dove si attua una gestione "razionale" del territorio, giusto esempio per una società moderna e consapevole, orientata verso uno sviluppo sostenibile.

Ma, osservando più da vicino l'area protetta, così come può farlo chi ci lavora ogni giorno, la realtà appare molto diversa, e i Parchi mostrano le loro fragilità, schiacciati da questioni burocratiche, pressioni più o meno volontarie o scelte incomprensibili.

Così, a ben guardare, il sistema naturale si presenta nella sua complessità, da un lato con splendidi paesaggi apparentemente intoccabili e stabili, dall'altra con le sue fragilità fatte di sottili relazioni che riuniscono come in un grande invisibile anello le numerose componenti del sistema.

Il Parco Marturanum, istituito nel 1984, racchiude nei suoi attuali 1200 ettari di estensione, due ambienti naturali molto diversi: da un lato le foreste tufacee, dall'altro le morbide vallate calcaree, tipico paesaggio della maremma laziale; ed è proprio questa zona, la più vasta per estensione, peraltro compresa nei SIC, ad essere in pericolo, per il modo in cui attualmente viene "tutelata".

L'area in questione, è infatti attraversata da una viabilità interna, si tratta delle classiche strade sterrate di campagna, in alcuni tratti fortemente accidentate, caratterizzate dalla presenza sulle stesse degli animali al pascolo: vacche, cavalli ed asini, abituati, per consuetudine, a frequentarle con grande tranquillità, incuranti dei rari veicoli che le percorrono; è anche la zona in cui, noi Guardiaparco, incontriamo più spesso gli animali selvatici: lepri ita-

liche, cinghiali, volpi, martore, e talvolta il raro gatto selvatico.

Queste strade, utilizzate nell'ultimo ventennio dai visitatori, per trekking e passeggiate, per escursioni a cavallo e in mountain-bike, e con mezzi motorizzati solo dai Guardiaparco e dagli allevatori locali, da due anni, hanno subito un cambiamento importante, la trasformazione cioè da viabilità "interna" in viabilità "ordinaria", aperta quindi a "tutti", ...bracconieri compresi!

Ci si può chiedere il perché di una decisione del genere, la si può ritenere incomprensibile o addirittura pericolosa, ma quello che sorprende maggiormente è che nessuno, proprio nessuno, faccia alcunché per risolvere la situazione!!!

In una visione "sistemica", quale sarà il risvolto di questo cambiamento nell'area protetta? Come, questa alterazione interverrà sui delicati equilibri naturali presenti?

Ogni Parco è un'isola ecologica e se frammentiamo ulteriormente i suoi ambienti naturali con barriere artificiali, come può esserlo una strada a viabilità ordinaria, si riduce irrimediabilmente il senso della tutela, con danni alle specie animali e vegetali presenti, agli ecosistemi e quindi al Parco nella sua totalità.

Ma non è tutto, la cosa veramente grave, è il rendersi conto dei pericoli reali che corre in tal modo la fauna del Parco, difficile infatti non pensare a questi luoghi attraversati in piena notte da Jeep o altri mezzi, difficile non provare rabbia nel ritrovare su queste strade lepri italiane morte o i resti di istrice investite e poi svanite nel nulla!

Così, pesanti ombre oscurano talvolta i nostri paesaggi, ma fortunatamente scompaiono quando raggi di luce tornano ad illuminarli, e questo accade tutte le volte che il pensare ecologico affiora nelle coscienze di chi ci circonda, ogni qualvolta si cerchi la qualità delle cose, tante infatti sono le persone che continuano a visitare l'area a piedi o in bicicletta, che continuano a parcheggiare l'automobile fuori dai cancelli e, come un tempo l'attraversano a piedi, come hanno sempre fatto, è certamente questo il modo più giusto di avvicinarsi all'ambiente, calandosi dolcemente in esso, sentendo di esserne parte, come una delle tante componenti del sistema.

Maria Grazia Trionfetti
Guardiaparco P. N. R. Marturanum

DIRETTORI, CHE FATICA ovvero come dirigere un'area protetta senza impazzire nell'intento

•Un Direttore al momento di redigere le schede di valutazione per le progressioni orizzontali di tutti i colleghi in servizio viene illuminato da uno stato di preveggenza e redige le schede relative all'anno 2004, anche per personale assunto nel corso 2005. Alcuni hanno avuto addirittura valutazioni superiori a coloro che effettivamente erano in servizio nel 2004.

•Alcuni colleghi armati di buona volontà, pala, vanga e concime decidono di piantare alcune piante per ombreggiare un'area a parcheggio. Il Direttore dice loro di piantare poche piante altrimenti arriva il "porchettaro"!

•Un Direttore di parco viene nominato commissario straordinario in un altro parco. Controllati e controllori ringraziano.

•Un Direttore di Parco per Natale dona ai Guardiaparco un biglietto della lotteria - no comment.

PROGETTO MACROSTIGMA NELLA RISERVA DI POSTA FIBRENO

di Antonio Lecce



È grazie alla passione, alla competenza ed alla professionalità dei Guardiaparco della Riserva Naturale lago di Posta Fibreno che ogni anno vengono immesse circa 50.000 avannotti di trota macrostigma nel bacino del Fibreno.

Il "Progetto Macrostigma" è nato nel 1995 dalla collaborazione tra la Riserva Naturale, l'Amministrazione Provinciale di Frosinone, lo Stabilimento Ittiogenico di Roma e il Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università degli Studi di Siena. Consiste nel ripopolamento della trota macrostigma nelle acque del bacino del Fibreno.

Il progetto inizia con la cattura dei riproduttori, della loro spremitura e fecondazione delle uova ottenute e della reimmissione in acqua degli avannotti ottenuti. In natura la più alta mortalità dei pesci si riscontra nei primi stadi di sviluppo degli embrioni; nell'incubatoio le trote possono invece superare con successo questa delicata fase della loro vita.

Viene infatti calcolato che su 1000 uova solo poche unità riescono a sopravvivere nel primo anno di vita. Incrementare il numero delle trote macrostigma nelle acque del bacino del Fibreno in considerazione del fatto che sulle acque del lago e del fiume viene esercitata una forte pressione sia da parte dei pescatori che per cause naturali.

La fasi della riproduzione "artificiale" iniziano con la cattura dei riproduttori, maschi e femmine, per mezzo di uno storditore elettrico che provoca nei pesci solo un momentaneo torpore.

Dopo la cattura avviene la selezione degli esemplari più adatti, controllando, ad esempio che non siano ibridati (possono infatti capitare esemplari incrociati con altre specie di trote immesse nel passato lungo il corso d'acqua) e che siano sessualmente maturi; a questo punto ha inizio la fecondazione vera e propria.

Tale operazione avviene effettuando un leggero massaggio sui fianchi dei pesci; grazie a questa operazione, del tutto indolore poiché essi sono stati preventivamente leggermente narcotizzati, le femmine rilasceranno le uova ed i maschi il liquido seminale. Le uova, raccolte in un piccolo catino in cui si aggiunge anche il seme maschile, sono accuratamente miscelate con l'ausilio di una piuma (spesso di gallina). A questo punto le uova, dopo un lavaggio per eliminare le impurità presenti e lo sperma in eccesso, vengono sistemate in speciali cassette, chiamate californiane, nelle quali scorre l'acqua ben ossigenata del La-

go. Le uova vengono quindi periodicamente controllate in modo da eliminare quelle non fecondate o che non si sviluppano regolarmente.

In natura la trota femmina, aiutandosi con vigorosi colpi di coda e movimenti del corpo, scava una buca sul fondo ghiaioso, che pulisce con cura. Richiama quindi l'attenzione del maschio, che feconda le uova mentre la femmina le sta deponendo. Questo comportamento si ripete più volte, anche fra individui diversi. Le uova, di colore giallarancio e del diametro di circa 5 millimetri, vengono quindi ricoperte di ghiaia e di sabbia grossolana; in questo modo esse sono al riparo da predatori e, al contempo, l'acqua, ricca di ossigeno, può raggiungerle con regolarità. La schiusa avviene dopo circa 45 giorni. Gli avannotti, appena usciti dall'uovo, misurano circa 15 millimetri, non sono in grado di nuotare e si rifugiano tra le pietre di fondo. Conservano inoltre, per i primi giorni di vita, il cosiddetto sacco vitellino, una piccola "vescica" addominale che fornisce loro il nutrimento necessario. Il riassorbimento del sacco vitellino avviene dopo circa tre settimane, trascorse le quali i giovani pesci devono abbandonare i loro rifugi alla ricerca di cibo ed affrontando la pericolosa avventura nel mondo esterno. L'avannotto si caratterizza per la presenza del "sacco vitellino" che, nel giro di venti giorni circa, si riassorbe fino a scomparire. Prima che ciò avvenga completamente, i neonati pesci vengono immessi nelle acque del bacino del Fibreno, e in particolare nel torrente Carpello. Con tale operazione vengono aumentate sensibilmente le possibilità di sopravvivenza delle trote. In natura, infatti, non tutte le uova deposte vengono fecondate, numerose sono poi quelle che vengono trasportate dalla corrente e possono così essere predate da altri animali oppure può ancora accadere che alcune uova siano attaccate da muffe le quali possono aggredire anche le uova vicine. In condizioni naturali il successo riproduttivo non è molto alto ed in media solamente il 10 - 15% delle uova arriva alla schiusa. Grazie alle operazioni di "fecondazione assistita" tale percentuale può superare anche l'80%!

Le pratiche di ripopolamento ittico consistono nell'introduzione di pesci allo stadio giovanile (avannotti) o adulto per ripristinare le popolazioni ittiche in ambienti ecologicamente degradati o, più spesso, per incrementare l'attività di pesca sportiva. A causa di tale pratica, in Italia sono state effettuate molte in-

troduzioni di specie alloctone, le quali hanno alterato completamente la distribuzione originaria delle specie ittiche autoctone ed endemiche del paese, determinando una condizione estremamente confusa e degradata dal punto di vista biologico e sistematico. Quando il ripopolamento viene eseguito con individui di una specie già presente nel luogo che si intende ripopolare, com'è il caso più frequente, l'impatto maggiore è di natura genetica e comporta un effetto di omogeneizzazione all'interno della specie; la diversità genetica lentamente accumulata tra le popolazioni durante il tempo trascorso dal momento della loro separazione, grazie ai processi evolutivi e in risposta ad un determinato ambiente, viene in brevissimo tempo abbattuta quando le popolazioni vengono poste nuovamente a contatto.

Un modo per ridurre questo rischio è l'utilizzazione di riproduttori catturati nello stesso ambiente che deve essere ripopolato. Un altro problema legato a questa pratica è che solitamente gli individui introdotti provengono da popolazioni allevate, prive cioè di tutti quegli adattamenti che caratterizzano le popolazioni selvatiche; ciò determina una contaminazione genetica per queste ultime compromettendo la trasmissione di quei caratteri che erano stati favorevolmente selezionati. Questo problema è molto più rilevante quando il ripopolamento viene effettuato con esemplari adulti in quanto viene meno il processo di selezione durante la crescita nell'ambiente selvatico.

Nel caso in cui le popolazioni poste a contatto in seguito al ripopolamento risultano molto diverse tanto da considerarsi specie distinte sulla base di caratteri morfologici, ma in realtà hanno mantenuto un'affinità genetica che le rende interfeconde, si verificano casi di ibridazione.

Questa situazione è piuttosto frequente in Italia per le trote. L'introduzione di ceppi di allevamento nord-europei di Salmo (trutta) trutta (inizialmente considerata specie distinta dalla trota macrostigma e marmorata) nelle acque libere italiane, ha prodotto la rarefazione e in molti casi la scomparsa delle popolazioni autoctone Salmo (trutta) marmoratus, indigena nella parte sinistra del bacino del Po, e la trota macrostigma Salmo (trutta) macrostigma, originariamente distribuita in tutta l'Italia peninsulare tirrenica.

Antonio Lecce
Responsabile Servizio Vigilanza
R. N. Lago di Posta Fibreno



NOTIZIE BREVI REGIONALI

TOSCANA

Guardiaparco intervengono nelle ricerche di una bimba e di un pensionato scomparsi nel parco della Maremma

I Guardiaparco del Parco Regionale della Maremma ricevevano la segnalazione di una bambina scomparsa su un itinerario interno del Parco, in una zona prossima alla frazione di Talamone. La bimba, di nome Gaby di otto anni, olandese, era con i genitori ed alcuni amici e percorreva un itinerario all'interno della macchia mediterranea, quando faceva perdere le sue tracce. Immediatamente i Guardiaparco Ispettori Capo Madeddu Marco e Minucci Luciano iniziavano le ricerche nella zona e considerando le asperità di quell'area e l'età della scomparsa venivano allertati i Carabinieri, il Corpo Forestale ed un elicottero del servizio antincendio. Il pilota del mezzo aereo notava la scomparsa su uno stradello interno della macchia in località Punta del Corvo, a pochi chilometri dall'abitato di Talamone. Dall'elicottero scendeva un tecnico per fornire i primi soccorsi alla bimba. Sul luogo giungevano, dopo pochi minuti, i Guardiaparco, i quali decidevano di accompagnare il tecnico e la scomparsa alle "Ville di Talamone" dove la madre, poteva così riabbracciare la sua bambina.

Un Guardiaparco del Parco della Maremma veniva avvisato telefonicamente dai VV.FF. di intervenire in Località Torre Trappola per effettuare la ricerca di un uomo scomparso da casa dalle ore 12,30 in località Principina a Mare.

Giunto sul posto erano già presenti, oltre ai mezzi dei VV.FF., anche il personale della Forestale, Soccorso Alpino e Polizia di Stato. Sono quindi iniziate le ricerche nella località Bocca d'Ombone, luogo dell'ultimo avvistamento del pensionato scomparso da parte di un pescatore. Le ricerche, con esito fino a quel momento negative, sono proseguite lungo la fascia dunale e sull'arenile. Non ottenendo nessun risultato positivo, le ricerche sono poi proseguite all'interno dell'area Parco. Nel frattempo, alle ore 22,15 circa, in località San Carlo, due ricercatori del Parco, notavano un uomo anziano girovagare in un prato e per tanto provvedevano ad avvisare la Caserma dei Carabinieri di Marina di Grosseto, i quali comunicavano a tutti i mezzi impiegati nella ricerca a convogliare su quel posto. Qui l'uomo di ottantatré anni, veniva immediatamente rifocillato ed accompagnato a Principina a Mare, presso un'unità mobile della Croce Rossa Italiana.

LAZIO

PARCO BRACCIANO MARTIGNANO RICHIESTA DI TRASFERIMENTO IN MASSA

Il 7 ottobre 2005 tutti i Guardiaparco rispondevano alla disposizione di servizio n. 49 del 4.10.05 del Direttore del Parco di Bracciano (cambio d'autorità della turnazione), inviando una lettera molto pacata sull'orario, assicurando piena disponibilità per esigenze straordinarie e rimanendo a disposizione per chiarimenti. Nessuno si è degnato di rispondere! Quindi i 14 Guardiaparco hanno inoltrato una richiesta di trasferi-

mento che è stata inoltrata il 14.10.05 al Direttore, al capo Dipartimento della Regione e all'Assessore Regionale all'Ambiente. Solo recentemente con l'intervento dei sindacati sembra che la situazione si migliorata e finalmente i colleghi hanno un orario concordato e una nuova sede.

UNA IMPORTANTE NOTA DEL MINISTERO DELL'INTERNO DEL 29 SETTEMBRE 2004 PER IL RICONOSCIMENTO DELLA QUALIFICA DI AGENTE DI P.S. IN FAVORE DEI GUARDIAPARCO REGIONALI.

Si fa riferimento alla questione oggetto della riunione di coordinamento svoltasi presso questo Gabinetto il 27 settembre u.s. relativa al conferimento della qualifica di agente di p.s. a personale degli enti di gestione dei parchi regionali con funzione di guardiaparco. Si premette che la questione è stata proposta ed affrontata limitatamente alle problematiche emerse in alcune province dalla Regione Lazio.

Al riguardo si è pervenuti alla conclusione condivisa dai rappresentanti del Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali intervenuti all'incontro che al conferimento di cui trattasi i Prefetti delle province interessate possano procedere sulla base di apposite direttive che codesto Dipartimento potrà all'uopo emanare, in applicazione dell'art. 4 bis del R.D. 6 maggio 1940 n° 635.

A tale conclusione si è pervenuti dopo approfondita disamina che ha focalizzato i seguenti punti:

a) le funzioni amministrative in materia di caccia sono attribuite alle Regioni. All'atto dell'emanazione della legge nazionale n. 127 del 1992 la potestà legislativa veniva considerata nell'ambito delle materie oggetto di potestà legislativa concorrente; di tal che alla Regione spettavano anche le funzioni amministrative in base al principio di parallelismo affermato dalle norme costituzionali antecedenti alla novella del Titolo V. La previsione dell'art. 27, comma 1, lett. a, della citata legge n. 127, pertanto, sembra sostanziare il principio dell'art. 118 Cost., nel testo antevigente alla modifica apportata dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, secondo il quale "la regione esercita **normalmente** le sue funzioni amministrative delegandole ... agli enti locali". Tuttavia, resta fermo il principio che tali funzioni sono e rimangono di spettanza regionale. Tale assunto appare oggi viepiù rafforzato dalle previsioni contenute nell'art. 117 Cost., nel testo novellato dalla ricordata legge costituzionale n. 3 del 2001 che ha attribuito la competenza esclusiva alle regioni nella materia in questione.

b) Relativamente alle funzioni di sorveglianza nelle aree naturali protette, la legge della Regione Lazio n. 29, emanata il 6 ottobre 1997, prevede che tali funzioni vengano esercitate da personale dell'ente di gestione del parco che, per esplicita previsione della stessa legge, è inserito in un ruolo unico regionale ed è equiparato, agli effetti del trattamento giuridico, ai dipendenti regionali (cfr. art. 23 cit. legge); sicché, sembra anche in questo caso soddisfatta la condizione secondo la quale la qualifica di agente di p.s. va attribuita a soggetti che hanno un rapporto di lavoro e/o servizio con pubbliche amministrazioni.

c) Il riconoscimento della qualifica di agente di p.s. ai guardiaparco regionali, che naturalmente dovrà rispettare i medesimi presupposti normativamente previsti in tutti gli altri casi di conferimento, potrà essere "conformato" attraverso l'uso dello strumento di apposita direttiva ai Prefetti, strumento previsto

dall'art. 4 bis del menzionato R.D. 6 maggio 1940 n. 635

In particolare potrà essere specificato che tale qualifica è strettamente connessa alle esigenze di tutela venatoria e alla permanenza delle funzioni di guardiaparco, con la clausola di immediata e automatica decadenza dalla qualifica all'atto della cessazione da tali funzioni, salvo i casi di revoca o sospensione nei casi previsti dalla legge.

Con tali cautele - che circoscrivono e specificano l'esercizio del potere prefettizio - sembra anche superabile la preoccupazione che pure è stata manifestata, in quella riunione, dal rappresentante dell'Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari, circa il fatto che il riconoscimento *de quo* in favore di personale regionale possa essere in qualche misura riconnesso alla costituzione di una polizia amministrativa regionale, questione anche oggetto di dibattito in sede parlamentare con riferimento alle modifiche contenute nel disegno di legge di revisione del Titolo V della Costituzione

Invero, una direttiva nei termini sin qui illustrati rimarcherebbe, al contrario che lo Stato ha la titolarità esclusiva della potestà di attribuzione della qualifica di agente di p.s. "somministrata" dal Prefetto, a richiesta dell'ente interessato, con proprio atto discrezionale, nella sua qualità di Autorità provinciale di p.s.

La subordinazione del personale regionale, da questo punto di vista, alla stessa autorità prefettizia, verrebbe inoltre rimarcata dai poteri di controllo e vigilanza sull'esercizio di tali funzioni di cui si è dello di cui, nonché dalla circostanza che lo stesso personale, all'atto dell'attribuzione della qualifica, è tenuto a prestare giuramento davanti al prefetto, in deroga alle previsioni contenute nell'art. 231 del d.leg.vo 19 febbraio 1998, n. 51, secondo il quale, di regola, i soggetti tenuti a giurare, in base a norme di legge, debbono farlo innanzi al sindaco o ad un suo delegato. Tanto si rassegna per le successive determinazioni di cui si gradirà essere tenuti informati.

FORESTALE SPAGNOLO AL LAGO DI VICO

Nel mese di settembre è venuto a fare visita alla Riserva Naturale del Lago di Vico una guardia forestale della Cataluña, Miguel de Pablo. L'obiettivo della visita è stato soprattutto lo scambio di conoscenze e informazioni con le altre forze di polizia locale e con i CFS.

Ci ha portato alcune pubblicazioni che relazionano l'attività della Guardia Forestale Catalana, in Spagna ogni regione ha il suo corpo forestale contrariamente a noi, non è un corpo nazionale.

Il territorio di competenza di Miguel de Pablo è molto ampio e corrisponde alla provincia di Barcellona. La loro turnazione è un po' differente dalla nostra, non ci sono dei veri e propri turni fissi ma si devono assicurare i notturni e le ore lavorative settimanali, in pattuglia non sono più di 2 o 3 persone.

Insieme al nostro ospite abbiamo svolto alcuni servizi per fargli conoscere l'attività che svolgono i GP del Lago di Vico e per fargli conoscere il territorio.

Abbiamo effettuato anche controlli per i funghi e in quell'occasione abbiamo visto che, sia in Italia, sia in Spagna le scuse che porta chi non è in regola sono le stesse.

Miguel de Pablo è rimasto molto contento del suo viaggio e soddisfatto di aver conosciuto la realtà e i GP della Riserva Naturale del Lago di Vico.

Maura Brancaloni
R.N. Lago di Vico

PNALM

Finalmente riconosciuta la qualifica di Agente di Pubblica Sicurezza.

I Guardiaparco di un Parco nazionale possono essere nominati dal Prefetto Agenti di Pubblica sicurezza.

Per il momento il decreto prefettizio è stato rilasciato solo ai colleghi del PNALM che svolgono servizio sul versante laziale del parco ovvero in Provincia di Frosinone, ma il fatto è di rilevanza nazionale in quanto ora si apre la strada per tutto il personale dei due parchi nazionali storici.

Finora la qualifica di Agente di Pubblica Sicurezza era stata rilasciata solo a Guardiaparco di Parchi Regionale e non a tutti.

Ad esempio sono PS i Guardiaparco in Toscana, in Lombardia, in Emilia Romagna, in Provincia di Viterbo, Frosinone e Latina.

Speriamo che presto anche i Prefetti del Piemonte, dell'Abruzzo e Del Molise

APPUNTAMENTI



Trofeo Danilo Re 2006 Berchtesgaden - Germania

Competizione per Guardiaparco Il concorso in memoria di Danilo Re avrà luogo per l'11° volta. Il punto centrale della manifestazione è la comunicazione tra i Guardiaparco delle aree protette e la tradizionale competizione a squadre che comprende sci di fondo, sci alpinismo, slalom gigante e tiro a segno.

Programma

Giovedì 26.01.2006

Arrivo, alloggio, iscrizione e distribuzione dei numeri di partenza, briefing per la competizione, convegno professionale e cena e incontro conviviale

Venerdì 27.01.2006

Sci alpinismo (dislivello: 640 m); slalom gigante (dislivello: 380 m); sci di fondo (5 km, tecnica libera); tiro con carabine ad aria compressa (a 10 m, in piedi);

Cena e premiazione finale.

Sabato 28.01.2006

Programma offerto dall'amministrazione del Parco nazionale (Partecipazione facoltativa):

2 escursioni sciistiche guidate; passeggiata storica attraverso il centro di Berchtesgaden; escursione sul foraggiamento della selvaggina nella valle della Klausbach.

International Rangers Federation 5th world congress



people & place
the natural connection
Stirling, Scotland, June 2006

Il 5° Congresso Internazionale delle Federazioni dei Rangers, di cui l'AIGAP è associata, si svolgerà a Stirling, Scozia, dal 14 al 21 giugno 2006. Per chi è interessato alla partecipazione contatti la nostra redazione.

Proponiamo un interessante libro di BUZZANCA-DE SANTIS

Atti di polizia giudiziaria

Laurus Robuffo Edizioni, Roma 2005, pp.696, euro 38.00. con allegato CD-ROM con atti stampabili.

14ª edizione marzo 2005

Consiglio Direttivo AIGAP Nazionale

(nominato a marzo 2004)

Guido Baldi:

Riserva Lago di Vico - Presidente

Renato Carini:

Parco del Tarso Vicepresidente (Pres. Sezione Emilia Romagna e Marche, moderatore mailing list)

Armando Di Marino:

Riserva Lago di Vico - Tesoriere (Webmaster guardiaparco.it)

Alberto Dominici:

Parco dei Monti Simbruini Consigliere (Pres. Sezione Lazio)

Roberto Niccoli:

Parco Migliarino San Rossore Consigliere (Pres. Sezione Toscana)

Michele Imbrenda:

Parco Migliarino S. Rossore Consigliere

Luciano Minucci:

Parco della Maremma Consigliere (Webmaster aigap.it)

Guido Piazzini:

Parco del Ticino Lombardo Consigliere (Delegato Sez. Lombardia)

Elisa Ramassa:

Parco Gran Bosco di Salbertrand Consigliere (Pres. Sez. Piemonte)

Massimo Ciccarelli:

PNGP Consigliere (Delegato PNGP)

Carlo Comandone:

Parco La Mandria Consigliere

Marco Vasina:

Parco Gessi Bolognesi Consigliere

Giulia Fusco:

Parco Gole Rossa e Frasassi

Consigliere

Luca Fabrizio:

Parco Nazionale Abruzzo, Lazio e Molise

Consigliere (Pres. Sez. PNALM)

SEDE AIGAP NAZIONALE:

c/o Riserva Naturale Regionale

Lago di Vico

Viale Regina Margherita, 2

01032 Caprarola (VT)

Tel. 0761 647444 - Fax 0761 647864

E-mail: info@aigap.it

Mailing list:

guardiaparco@yahoo.com

Siti internet:

www.aigap.it

www.guardiaparco.it

IL GUARDIAPARCO

Autorizzazione Tribunale di Viterbo n. 548 del 7.7.2005

REDAZIONE

Direttore responsabile

Silvia Monsagrati

Coordinamento editoriale

Guido Baldi

Progetto grafico

Armando Di Marino

Tipografia

Grafica 2000 - Ronciglione (VT)

Comitato di redazione in fase di definizione.

Hanno collaborato a questo numero:

I Guardaparco del PNGP,

C. Troise, M. Santoloci,

E. Ramassa, G. Cubeddu,

M.G. Trionfetti, A. Lecce,

L. Fabrizio, i Guardiaparco della

R. N. Lago di Vico.

Editore

Associazione Italiana Guardie dei

Parchi e delle Aree Protette

Tutti i diritti riservati © 2005